

Vacuo.

-Mi chiedo se mi abbia mai guardato negli occhi, se ci abbia mai provato. Mi chiedo se possa, se riescano.-

E una ad una nella notte le ultime insegne, gli ultimi tizzoni si spengono, e si rintanano i sogni e i desideri dietro i portoni che cigolano in un ultimo sospiro, poi un tonfo. Il silenzio in stille, dall'alto, incessante sulla fronte e sull'anima.

Un barbone a piazza del Gesù china lo sguardo da dietro la sciarpa, supino, si accende una sigaretta, e tutta la rassegnazione racimolata si dissipa nell'incomunicabilità di quella notte. Di quelle notti.

E cos'è la bellezza se non quella perdita di contatto, quel silenzio in quegli occhi scavati, che si accorgono muti delle crepe che scorrono sotto i piedi e frastagliano e si cibano di tutto, percorrono le strade e i palazzi e poi su lungo le vertebre, in danza tra le luci notturne. Ma le persone, pensava, non hanno più occhi per questo, quelle urla, quegli schiamazzi sono solo il delirio egoista e capriccioso di chi le sfumature non le ha mai colte.

Quella notte percorse i cunicoli del centro, si guardava attorno sentendosi avvolto da una bolla, ogni rumore sembrava provenire da una stanza chiusa, lontana. Si affacciava sui vicoli, e per pochi istanti, a volte, si arrestava e gli sembrava di vedere sotto la pelle scalfita, tra il verde appassito delle panchine, tra i gradini, la carne bruciata della città, le bocche serrate, le ombre immobili.

Capitava che si avvolgesse nel giaccone e ad occhi chiusi in lontananza le rivedeva. Quelle labbra rosee, socchiuse, che lasciano intravedere i denti e i lembi della bocca incollati tra loro. A volte rivedeva quel finestrino, quel porto, quella stazione. La vita che sfreccia fuori dal finestrino. Il mare. Poi la pioggia, i fanali di un camion.

Si avvolgeva nel giaccone e in tutto questo.

Era quasi alba.

Lontano un uomo in un cinema, solo, per ripararsi da tutti. Finalmente silenzio, il proiettore dietro di lui farfuglia qualcosa, poi il film parte.

E i fumi e l'alba, i porticati e i panni stesi *rimasero forse un fiore non colto*, un vano ricordo.

